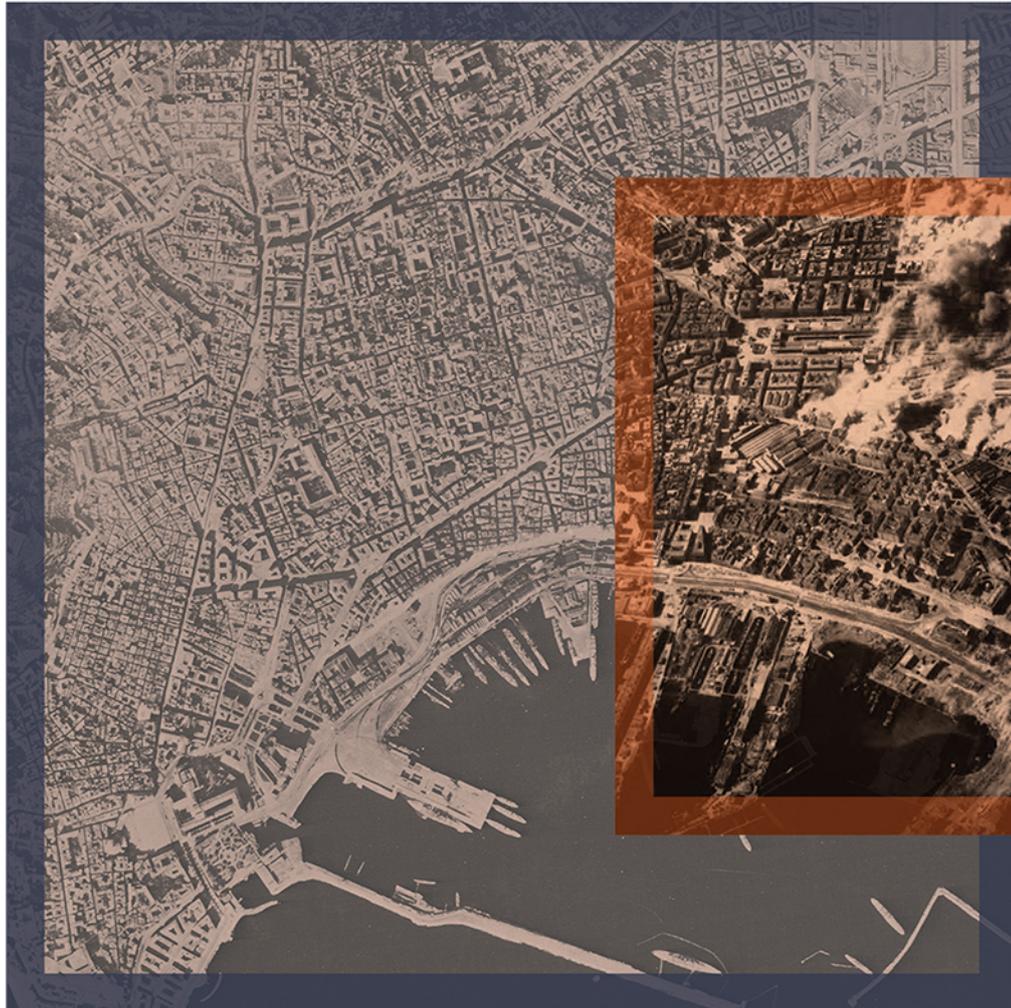


# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

## TRACCE E PATRIMONI

a cura di  
Raffaele Amore,  
Maria Ines Pascariello,  
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



# **CITTÀ E GUERRA** **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

## **Tomo secondo** **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



*e-book edito da*

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **CITTÀ E GUERRA**

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo II - Tracce e patrimoni*

*a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO*

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

### 17 | **Introduzione**

*Tracce e patrimoni*

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

### PARTE I / PART I

*Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie*

*Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

#### CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

*Fortifications and defences, between case studies and theories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare  
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved  
*Alessio Cardaci, Antonella Versaci*
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas  
*Angela Lombardi, Iacopo Benincampi*
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra  
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra  
*Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila*
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola  
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War  
*Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro*
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici  
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici  
*Arianna Lo Pilato*
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi  
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi  
*Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo*
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR  
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR  
*Giuseppe Di Gregorio*
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania  
The memory of 20th century defence structures in Albania  
*Luigi Corniello*
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion  
*Bruno Aguiar*

**CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale**  
*The representation of war, between symbolism and visual culture*  
**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale  
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I  
*Ewa Kawamura*
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica  
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns  
*Valeria Menchetelli*
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale  
The visual language of the First World War propaganda posters  
*Manuela Piscitelli*
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura  
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives  
*Francesco De Lorenzo*
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio  
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies  
*Enrico Cicalò*
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici  
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets  
*Rosina Iaderosa*
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici  
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts  
*Michele Valentino, Valeria Menchetelli*
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns  
*Anda-Lucia Spânu*
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra  
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime  
*Saverio Carillo*
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi  
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine  
*Anna Marotta, Rossana Netti*
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo  
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries  
*Martino Pavignano*
- 237 | Conflitti. La forza dei segni  
Conflicts. The power of signs  
*Vincenza Garofalo*
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*  
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)  
*Ursula Zich*
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848  
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848  
*Pasquale Tunzi*
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale  
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting  
*Santi Centineo*

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945  
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945  
*Marcello Scalzo*
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano  
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal  
*Giuseppe Abbate, Francesco Maggio*
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane  
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images  
*Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42  
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42  
*Salvatore Damiano*
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani  
The representations of American War Artists  
*Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo*

### **CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali**

#### *Traces of city memories, between contemporary and digital technologies*

**VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA**

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica  
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction  
*Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino*
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale  
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual  
*Marika Falcone, Valeria Cera*
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples  
*Pedro G. Vindrola*
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
*Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio*
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo  
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo  
*Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano*
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line  
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli  
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples  
*Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino*
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
*Domenico Iovane*
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano  
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region  
*Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco*
- 403 | Digital twins\_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli  
Digital twins\_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples  
*Mara Capone, Angela Cicala*

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli  
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples  
*Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo  
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo  
*Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena*
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina  
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina  
*Alessia Garozzo*
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza  
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge  
*Riccardo Miele, Andrea Maliqari*
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo  
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal  
*Fabiana Guerriero*
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania  
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania  
*Angelo De Cicco*

## **PARTE II / PART II**

### **Restauro e Guerra**

#### *Restoration and War*

**RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO**

#### **CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici**

#### *War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape*

**BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI**

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia  
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece  
*Adriana Trematerra*
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa  
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley  
*Alessandra Panicco*
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria  
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria  
*Zaira Barone*
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano  
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì  
*Eleonora Melandri, Martina Ricupero*
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento  
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria  
*Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio*
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale  
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem  
*Aldo Aveta*
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa  
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse  
*Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta*

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale  
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning  
*Francesco Trovò*
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”  
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls  
*Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti*
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali  
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes  
*Giorgio Danesi, Sara Di Resta*
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione  
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies  
*Nadia Frullo, Manuela Mattone*
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione  
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities  
*Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei*

**CAP.2 *Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità***

*The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality*

**ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE**

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*  
*Thomas Danz*
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II  
*Elisabeth Merk*
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin  
*David Wolf*
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning  
*Roberta Fonti*
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century  
*Vittorio Foramitti*
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins  
*Alfonso Ausilio, Andrea Califano*
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period  
*Maria Parente*
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche  
*Raffaele Amore*

**Cap.3 *L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954***

*The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954*

**ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI**

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945  
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945  
*Giovanna Russo Krauss*

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento  
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s  
*Serena Pesenti*
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese  
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction  
*Simona Talenti*
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)  
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)  
*Carlotta Coccoli*
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale  
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War  
*Massimo De Paoli*
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona  
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona  
*Claudia Aveta*
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico  
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design  
*Carla Arcolao, Lucina Napoleone*
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra  
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II  
*Francesca Giusti*
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra  
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans  
*Lucia Serafini*
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra  
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II  
*Maria Vitiello*
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi  
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today  
*Andrea Pane*
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità  
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità  
*Paola Martire*
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947  
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan  
*Maria Pia Testa*
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943  
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943  
*Brunella Canonaco, Francesca Bilotta*

**Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata**  
*War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities*  
**STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO**

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'  
The War Marks and the 'Urban Creativity'  
*Ornella Cirillo, Maria Teresa Como*
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra  
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations  
*Pina (Giusi) Ciotoli*
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio  
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge  
*Angela Diceglie*
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra  
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region  
*Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu*
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza  
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality  
*Angela Diceglie*
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti  
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins  
*Attilio Mondello*
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone  
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone  
*Maria Teresa Como*
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
*Maddalena Branchi*
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico  
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site  
*Rossella Leone, Roberto Ragione*
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park  
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience  
*Elena Vitagliano*
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea  
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city  
*Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano*

**Cap.5 Ruedi in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici**  
*Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites*  
**ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE**

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone  
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone  
*Andrea Ugolini*
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei  
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii  
*Gianluca Vitagliano*

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale  
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War  
*Rosario Scaduto*
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia  
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa  
*Germano Germanò*
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro  
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration  
*Luigi Cappelli*
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro  
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration  
*Carmen Genovese, Rosario Scaduto*
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)  
*Antonino Crisà*
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches  
*Roberta Fonti*
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità  
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity  
*Ersilia Fiore*
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943  
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943  
*Laura D'Esposito, Giuliana Sarà*

**Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia**

***Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War***

**GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE**

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)  
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)  
*Manoela Patti*
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto  
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed  
*Attilio Albergoni*
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi  
*The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice*  
*Gaspere Massimo Ventimiglia*
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra  
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions  
*Sara Isgrò*
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*  
*The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale*  
*Laura Rappa*
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso  
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies  
*Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia*

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo  
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo  
*Evelyn Messina*
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale  
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings  
*Tito Vaccaro*
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento  
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento  
*Calogero Daniele Lentini*
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943  
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943  
*Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale*



## **Presentazione**

**ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO**

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il X Convegno Internazionale del CIRICE su *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana* si colloca a valle della lunga attività degli studiosi del nostro Centro che, iniziata nel lontano 1996, non ha mai smesso di produrre pubblicazioni, organizzare convegni, partecipare al dibattito scientifico sulla storia della città, dell'iconografia urbana e dell'architettura europea, e di promuovere la formazione di giovani ricercatori su questi temi.

In tal senso, l'apertura del CIRICE al contributo di altre discipline diverse dalla Storia dell'architettura, vale a dire la Storia, la Storia dell'Arte, l'Archeologia, il Disegno, il Restauro, la Composizione architettonica, ha dato importanti frutti, anche nei rapporti della nostra istituzione con tante altre realtà italiane ed europee operanti in quegli ambiti, oltre che, in occasione dei nostri convegni biennali, nella preparazione di un amplissimo parterre di sessioni autorevolmente coordinate, con centinaia di proposte selezionate, come del resto si evince dal ricchissimo programma che abbiamo potuto articolare anche in questa occasione.

Da molti anni questo gruppo porta avanti le due collane in open access presenti sulla piattaforma FedOA di Federico II University Press e, sullo stesso portale di Ateneo, la rivista semestrale *Eikonocity*, giunta lo scorso anno al riconoscimento della classe A.

Oggi è possibile consultare in collana FedOA anche i due ponderosi tomi che presentiamo, che costituiranno certamente un importante riferimento su un tema così importante e attuale come quello adottato per CIRICE 2023.

Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi e dotandosi di fortificazioni e di difese, progredite nel corso dei secoli dell'età moderna. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio. Per questo, lo spettro disciplinare delle sessioni è amplissimo, e va dall'archeologia alla storia antica, moderna e contemporanea, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla storia della città e dell'architettura al disegno e alla rappresentazione, dalla conservazione al restauro.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il nostro Convegno ha voluto offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

I testi dei due tomi raccolgono la ricerca più aggiornata sul tema degli effetti della guerra sul disegno delle città: la prospettiva archeologica esplora l'impatto della guerra nelle città antiche attraverso tracce materiali, simboliche e letterarie, analizzando il rapporto tra città e guerra dall'antichità fino al declino del mondo antico. La storia moderna e contemporanea esamina il ruolo delle città europee e mediterranee nei processi di guerra e pace, concentrandosi sulle trasformazioni degli spazi urbani durante i conflitti, nonché sui linguaggi simbolici utilizzati per rappresentarli nell'immaginario collettivo. L'approccio storico-architettonico affronta invece l'identità e l'immagine delle città in guerra, seguendone le trasformazioni causate dai conflitti e



## ***La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale***

*The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War*

**ROSARIO SCADUTO**

Università di Palermo

### **Abstract**

*Fra il 1912 e il '45, l'isola di Rodi e altre vicine isole del Mare Egeo e fra queste quella di Kos, costituivano un "possedimento" italiano, quale espressione della politica espansionistica di Roma. Il saggio presenta l'attività, condotta dagli italiani, per la protezione dei resti archeologici di Kos dai danni di guerra dovuti ai bombardamenti prima degli inglesi e poi ai saccheggi tedeschi, che occuparono l'isola nel 1943. Grazie all'opera dei soprintendenti e funzionari italiani oggi a Kos il suo patrimonio archeologico si conserva ed è fruibile.*

*Between 1912 and 45, the island of Rhodes and other nearby islands in the Aegean Sea and among these that of Kos, constituted an Italian "possession", as an expression of Rome's expansionist policy. The essay presents the activity, carried out by the Italians, for the protection of the archaeological remains of Kos from war damage due to the bombings first by the British and then to the German looting, which occupied the island in 1943. Thank you to the work of the Italian superintendents and officials today in Kos its archaeological heritage is preserved and enjoy.*

### **Keywords**

Resti archeologici Kos, restauro, protezione.

Kos archaeological remains, restoration, protection.

### **Introduzione**

L'Italia nel corso della guerra contro la Turchia, del 1911, per l'invasione della Libia, occupò l'isola di Rodi come «pegno di guerra» nel 1912, e nel 1922 l'annesse definitivamente. L'isola di Rodi e le altre isole del mare Egeo furono occupate per la loro posizione strategica, in quanto poste di fronte alla costa turca dell'Anatolia. Nell'isola di Rodi e nelle altre tredici isole italiane dell'Egeo, l'iniziale attività dei militari italiani fu indirizzata alla realizzazione e miglioramento di strade e al restauro delle antiche mura, castelli dei Cavalieri e ospedali, per adattarli a caserme, come quelli della stessa città di Rodi e di Kos.

Occorre ricordare che dopo la caduta di San Giovanni d'Acri (1291) i Cavalieri di Gerusalemme si erano trasferiti nell'isola di Cipro. Da quest'isola furono chiamati, per dirimere contrasti, da locali famiglie nobili greche e da famiglie di mercanti italiane, genovesi e veneziane, che operavano nell'area. Invece, nel 1306, dall'isola di Kastelòrizo i Cavalieri iniziarono la conquista di Rodi e Kos e delle altre isole limitrofe. Nel giro di pochi anni i Cavalieri, ora denominati di Rodi, costruirono un saldo baluardo del mondo cristiano occidentale a difesa degli interessi dei pellegrini in Terra Santa, ma soprattutto dei mercanti degli Stati d'Europa. I Cavalieri erano organizzati in «Lingue», secondo la loro provenienza: Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Germania, e Italia, intendendo per Italia, ad esempio, lo Stato della

ROSARIO SCADUTO

Chiesa e il Regno di Sicilia e Napoli. Tra l'inizio del sec. XIV e il 1522, anno della conquista di Rodi da parte dei Turchi, guidati da Solimano il Magnifico, lo Stato dei Cavalieri si arricchì di architettura medievale e proto rinascimentale, quali castelli, ospedali, «Alberghi delle Lingue» chiese e conventi, in particolare a Rodi pure con la riedificazione e ampliamento del palazzo del Gran Maestro e la limitrofa cattedrale [La presenza italiana nel Dodecaneso 1996; Scaduto 2010]. Con la conquista musulmana le architetture dei Cavalieri subirono modifiche tendenti ad oscurare l'aspetto occidentale per assumere nuovi connotati e usi, come ad esempio l'imbiancamento degli affreschi delle chiese e la loro trasformazione in moschee.

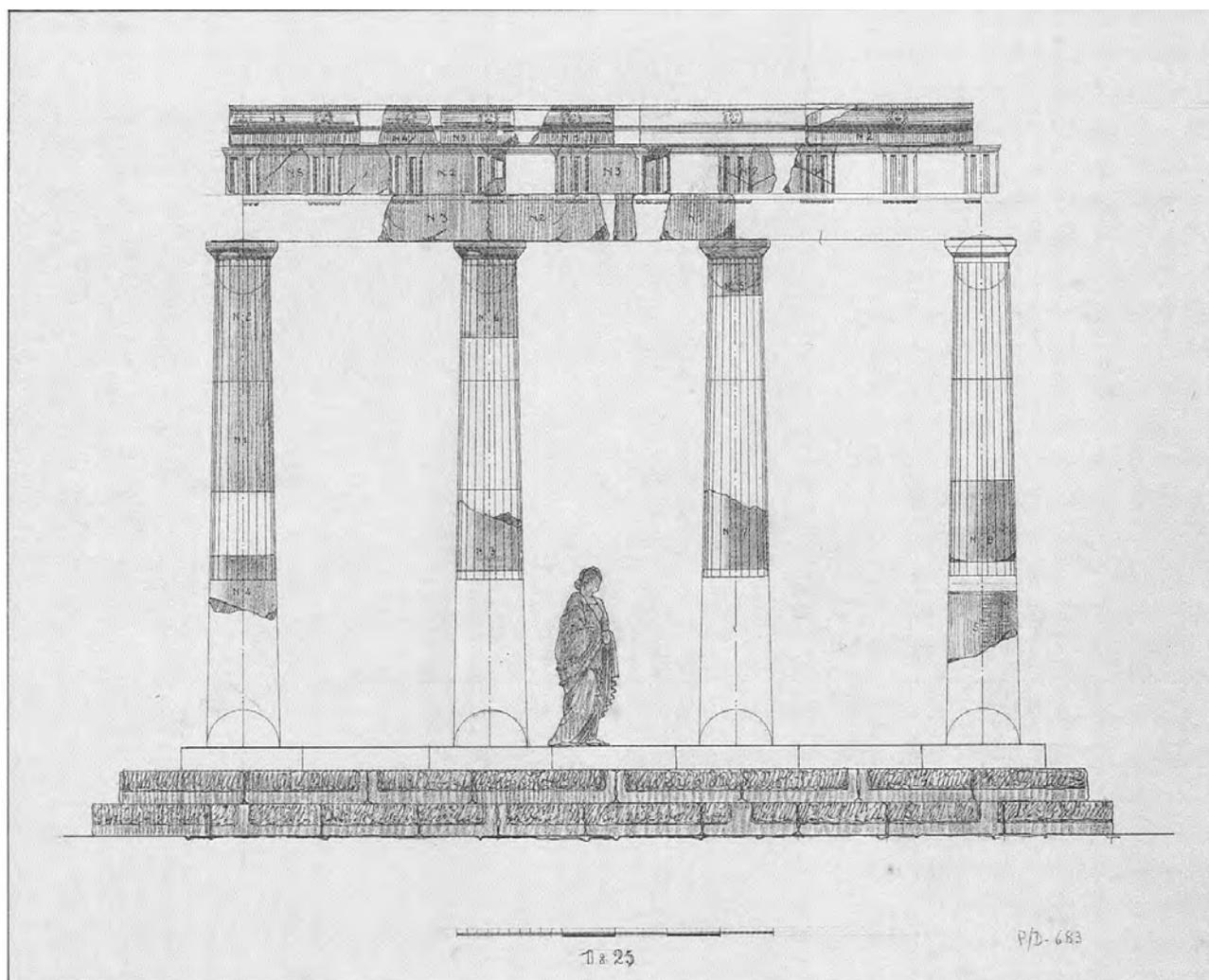
Quando, nel 1912, gli italiani ritornarono a Rodi, trovarono le architetture già appartenute ai Cavalieri musulmanizzate, e pertanto che necessitavano di restauri [Scaduto 2016a] utili a liberarli dai «posticci adattamenti (...) che falsavano completamente l'originario aspetto dei monumenti» [Maiuri 1921, 220]. Quest'opera di ri-latinizzazione del patrimonio dell'architettura realizzata tra il 1306 e il 1522 e poi modificata dagli Ottomani, a Rodi fu attuata mediante la creazione prima nel 1914, della Missione archeologica Italiana di Rodi, guidata dall'archeologo Amedeo Maiuri (1886-1963), e poi da una Soprintendenza ai Monumenti diretta, dal 1916 al 1922, dallo stesso Maiuri, e soprattutto con i restauri dell'architettura medievale e protorinascimentale. Nel passato, per la costruzione di Rodi fu fondamentale il contributo degli architetti e ingegneri provenienti dall'Europa, e in particolare italiani, come per l'ampliamento del sistema difensivo delle mura della città di Rodi (1480), e la creazione dell'originale invenzione di difesa e attacco della «controscarpa» [Scaduto 2016b]. Invece, nella vicina isola di Kos (ribattezzata dagli italiani Coo), l'attività fu rivolta oltre che al restauro dell'architettura medievale, come il castello dei Cavalieri, alla scoperta delle sue origini greche e naturalmente romane. Si sviluppò dunque lo scavo, il restauro e le sistemazioni delle preesistenze archeologiche, quali testimonianze della potenza dell'antica Roma, che veniva pure acclarata in questo lontano possedimento.

### **1. A Coo ritornano i Romani**

L'attività degli archeologi e architetti italiani di messa in luce, restauro, sistemazione, e naturalmente di documentazione e divulgazione dei resti dell'antichità presenti nella città di Coo iniziò già metodicamente tra il 1928-1929, grazie all'attività dell'archeologo Luciano Laurenzi (1902-1966) [Rocco 1996b, 77-81] e diede buoni frutti, testimoniati dal ritrovamento di importanti reperti quali statue, bronzi e vasi, ma anche delle sue notevoli architetture quali, ad esempio, l'Asklepieion, il Ginnasio, la Casa Romana e l'Odeon. L'obiettivo degli archeologi, sempre collaborati dagli ingegneri e architetti italiani, come Ermes Balducci (1904-1938) e Mario Paolini (1902-1954) era di documentare accuratamente gli scavi, eseguiti con il metodo scientifico dello «scavo stratigrafico», redigere i rilievi e i progetti di anastilosi per i cantieri di restauro e sistemazione dell'antica città di Coo. Ad esempio si ricordano i progetti dell'archeologo Laurenzi e dell'arch. Paolini per l'anastilosi dell'Asklepieion [Rocco 1996a, 163-171].

Il terremoto che colpì l'isola di Coo, nel 1933, interruppe questa rilevante attività di ricerca, imponendo anche un programma di restauro del sito archeologico della città di Coo, prima di potere continuare le esplorazioni archeologiche, i restauri e le sistemazioni. Della città di Coo, già nel 1929, era stata redatta una mappa a scala 1: 1.000 e nel 1934 era stata dotata di un piano regolatore urbano [Livadiotti, Rocco 2012], basato fondamentalmente sui resti dell'antica città, che includeva i vincoli di inedificabilità assoluta e parziali, la previsione di agglomerati ed edifici, come il museo archeologico, per conservare e mostrare i reperti rinvenuti nel corso dei numerosi scavi. Riconosciuta l'importanza e la vastità che l'area archeologica della città di Coo andava assumendo man mano che aumentavano i saggi, tra il 1937 e il 41 fu ampliata la zona

di tutela, da parte della Soprintendenza di Rodi, all'epoca diretta dall'archeologo Luigi Morricone (1906-1979), volendo includere pure l'antico Stadio. Difatti in tutta l'area fu «proibita qualsiasi costruzione (...) e ogni trasferimento di colture ivi esistenti»<sup>1</sup> che doveva essere preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti.



1: Coe, Asklepieion, progetto di anastilosi di una parte del portico della prima terrazza, arch. Mario Paolini, 1938, china e matita su lucido.

## 2. I monumenti in guerra: norme per la protezione dagli attacchi antiaerei dei monumenti in Italia

Con l'entrata in guerra dell'Italia, il 10.06.1940, il Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, diramò una serie di circolari alle Soprintendenze aventi lo scopo di proteggere, in generale, monumenti, musei, biblioteche e archivi, come pure i siti e reperti archeologici, tutto secondo la norma, n. 1041, del 06.07.1940, per la «Protezione delle cose d'interesse storico artistico e bibliografico della Nazione in caso di guerra». Nei casi previsti dalla legge i Ministeri per l'Interno e per l'Educazione Nazionale, secondo l'art 6 potevano «requisire

<sup>1</sup> Rodi, Archivio italiano del T.A.P.A. del Dodecaneso, fasc. Coe, in M. Livadotti, G. Rocco 1996, p. 203: «12.8.1941, decreto 276. Delimitazione di zona archeologica a Coe».

ROSARIO SCADUTO

in uso immobili che ritengono idonei per accogliere e conservarvi le cose indicate negli art. 1, 2 e 4, nonché i mezzi di trasporto all'uopo occorrente»<sup>2</sup>. Cominciò già nell'estate del 1940 l'attività di protezione dei monumenti dalle bombe incendiarie con la realizzazione di involucri in calcestruzzo di cemento per proteggere, ad esempio, la colonna di Traiano a Roma o la collocazione di sacchi di sabbia e armature e tavolati di legno per rivestire le pareti mosaicate del duomo di Monreale [*La protezione del patrimonio* 1942]. Mentre le opere d'arte e i reperti archeologici dovevano essere, quando possibile, protetti in rifugi presenti negli stessi musei, invece le opere di eccezionale pregio dovevano essere portati in siti lontani dai centri abitati. Solo ad esempio il patrimonio del Museo Nazionale di Palermo, già dall'inizio del 1941, fu trasferito nell'abbazia di San Martino delle Scale, a pochi chilometri da Palermo<sup>3</sup>. Secondo il ministro all'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959) occorreva proteggere strenuamente e con ogni mezzo le opere d'arte e naturalmente i monumenti in situ: «sul territorio nazionale, alla stessa stregua delle famiglie, delle case, della terra» [Bottai 1938, 429]. Bottai giustificava pure questa scelta in quanto il trasferimento del patrimonio nazionale in stati esteri neutrali, come la Svizzera, equivaleva ad «anticipare d'iniziativa quel processo di disgregazione nazionale che seguirebbe inevitabilmente una sconfitta: e mettersi in partenza nella posizione del vinto» [*La protezione del patrimonio* 1942, VI].

Essendo la Soprintendenza di Rodi, dalla quale dipendeva Coo, una delle tante soprintendenze del nostro Paese, anche a Rodi furono inviate le circolari per la protezione dei monumenti e dei reperti dagli attacchi aerei. Il Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Arti, già con circolare del settembre del 1939, aveva richiesto a tutti i «RR. Soprintendenti» che fossero comunicati al Ministero della Guerra «non solo i locali ove in caso di guerra verranno raccolte le opere d'arte di eccezionale o di gran pregio, ma anche i locali ove resteranno le opere di minore pregio o quelle che, pur essendo di grande importanza, non sono state rimosse per particolari condizioni di fragilità o di dimensioni»<sup>4</sup>. Lo stesso ministero sollecitava i soprintendenti ad avvalersi, di preferenza, per le operazioni di rimozione, imballaggio, spedizione e sistemazione nei ricoveri delle opere d'arte anche di personale straordinario e restauratori iscritti alla Federazione degli artigiani fascisti. Nel luglio del 1940 la stessa Direzione Generale delle Arti richiedeva alle Soprintendenze di inviare al ministero delle fotografie delle operazioni di imballaggio e trasporto nei rifugi e di protezione dei monumenti<sup>5</sup>, per assicurare sulla dovuta protezione del «patrimonio artistico nazionale».

### 3. Protezione dei siti e dei reperti archeologici a Coo dai danni di guerra

Quando, il 17 febbraio 1941, la città di Coo fu bombardata dagli aerei anglo americani, era da poco iniziata l'attività di protezione in rifugi dei reperti archeologici del Museo di Coo e del laboratorio di restauro, come pure dei pezzi di cornici, capitelli, colonne dei vari monumenti, nascosti tra il 24 febbraio e il 24 marzo del 1941 [*La presenza italiana nel Dodecaneso* 1996,

<sup>2</sup> In G.U. Regno d'Italia n. 185, 8.8.1940.

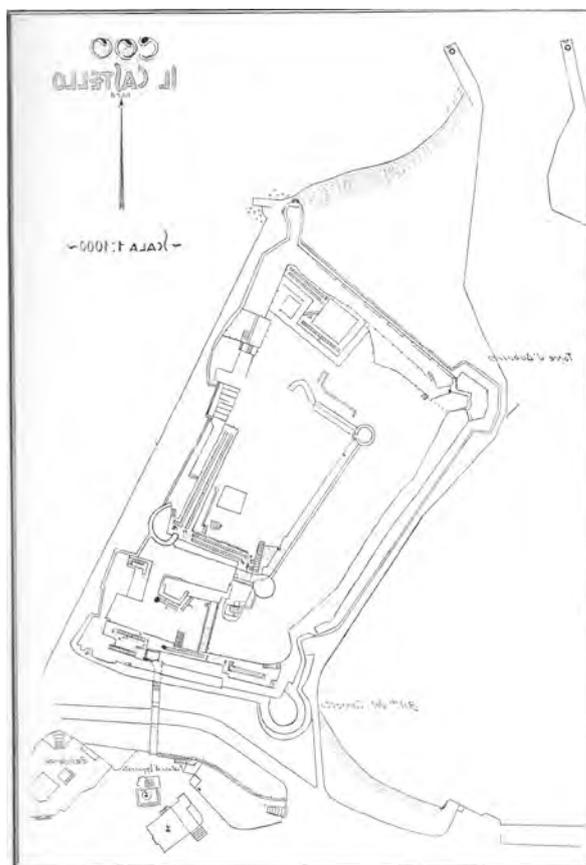
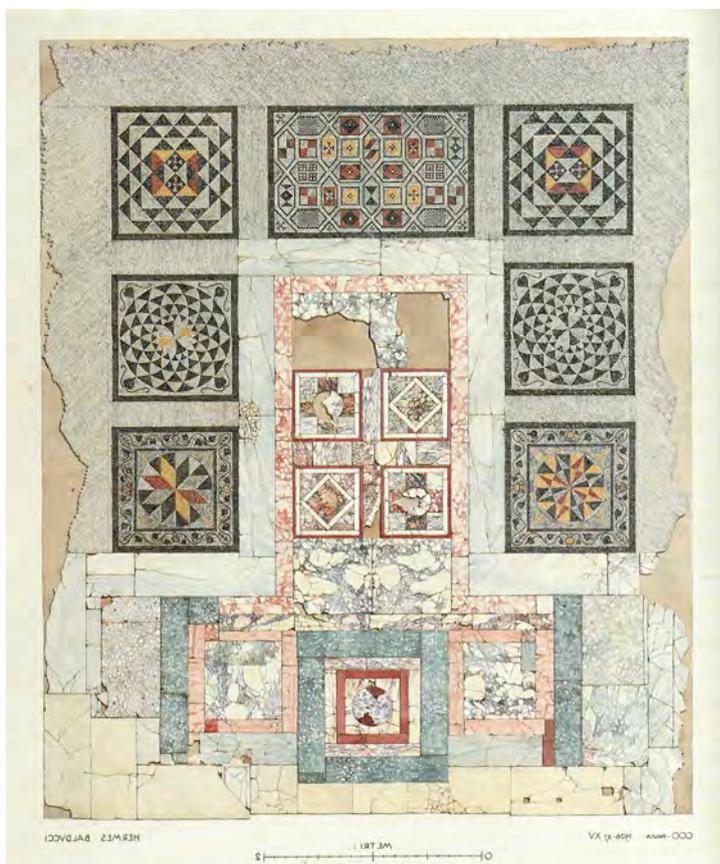
<sup>3</sup> Palermo, Archivio storico del Museo Archeologico "A. Salinas", vol. 399, 1939-1944; 5.3.1941: «Alla Direzione Generale delle Arti, Roma. Oggetto: Ricovero opere d'arte, tel. 1312. In riferimento al telegramma sopracitato pervenuto mi onoro comunicare che al ricovero di S. Martino alla Scala abbiamo conservato opere d'arte di proprietà del Museo Nazionale di Palermo, tutte le altre opere d'arte di proprietà di Enti e di Chiese sono in consegna della R. Soprintendenza alle Gallerie della Sicilia. Nel ricovero in sito del Museo sono conservati opere d'arte di proprietà del Museo e sei casse di libri di proprietà della Biblioteca Comunale di Palermo. Il Soprintendente dott. Jole Bovio Marconi».

<sup>4</sup> Palermo, Archivio Museo "A. Salinas" di Palermo, vol. 399, 1939-44; 21.4.1940, prot. 1230, Circolare riservata, firmata da G. Bottai.

<sup>5</sup> Ivi, 4.7.1940, prot. 5128, circolare n. 166, firmata «Ministro G. Bottai».

413]. Il lavoro fu voluto dai Soprintendenti, dal 1940 Renato Bartoccini (1906-1979) e dal 1941 Luigi Morricone e attuato dal restauratore Vittorio Toti che, dopo l'agosto del 1940, era stato nominato reggente dell'Ufficio archeologico di Coo. I restauratori Toti e Antonio Freni, tra il 1936 e il 1938, avevano restaurato mosaici e sculture di Kos. Entrambi provenivano dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. A Kos viveva pure la famiglia di Toti, composta dalla moglie e quattro figli. Toti, oltre che da uno dei suoi figli, era assistito dall'addetto agli scavi di Coo Giuseppe Lazzara [Santi 2019, 338; Sirano 1996]. In particolare per la protezione in situ di pavimenti di marmi e pietre dure o con mosaici ancora non staccati, Toti ne assicurò la difesa con spessi strati di sabbia. Dal Museo di Coo i reperti furono trasferiti nel Castello dei Cavalieri, posto all'imbocco del porto della città, e nascosti, dentro casse all'interno di trincee scavate, nel cortile, nei magazzini, polveriera e vecchio carcere.

Oltre alle trincee, sempre nello stesso castello furono murate porte che davano accesso ad ambienti in modo da non lasciare intuire che dietro quelle pareti esistevano locali. Delle trincee e dei locali murati Toti eseguì una planimetria dove erano indicati esattamente i depositi per mezzo di «picchetti di legno». La planimetria fu tenuta segreta da Toti e dal Soprintendente Morricone prima agli alleati Tedeschi e in un primo tempo pure agli alleati Anglo-Americani. E infatti esistono verbali con l'elenco dei reperti nascosti nel castello: «Entrando dalla porta principale oltrepassando l'arco, a destra in linea della fontana, in una trincea distante dal muro



2: Coo, casa di piazza Quadrata, triclinio, pavimento in opus sectile e mosaico, ing. Hermes Balducci, 1936-37, acquarello su cartoncino.

3: Coo, pianta del castello, con segnati i rifugi nascosti e le trincee redatta tra il 25.02 e il 24.03.1941, aggiornata il 25.5.1942, matita su carta. Per motivi di segretezza non si conosce l'autore.

ROSARIO SCADUTO

del piano terreno di sinistra a circa m 2, alla profondità di m 1.20 vi sono interrati n. 26 pezzi (il 7 marzo 1941)<sup>6</sup>. E ancora «sempre nel piano dei magazzini scendendo la strada che porta all'interno del Castello, alla fine di detta strada a sinistra di chi entra sotto la volta della torre è racchiuso nel muro e sabbia all'interno la statua rappresentante Ippocrate, la testa di Livia, la testa i Papignano, la testa di Cefala da rilievo funerario (...) e la statua della casa di Zaccaria»<sup>7</sup>. Oltre al rifugio del Castello a Coo i reperti furono protetti all'interno del Teatro Romano, nel corso di operazioni sempre condotte da Vittorio Toti, dal 22-29 novembre 1941: «elenco delle casse con nomenclatura degli oggetti artistici di marmo racchiusi al Teatro Romano (...) cassa n.1 Statuetta ellenistica della Casa Romana (offerente) e un c artoccio con frammenti della mano destra. Cassa n. 2 Pugile con guantoni (dall'Odeon due teste) e statua di Perseone (...) cassa n. 13 Artemide Efesia (...) cassa n. 47 vaso in ceramica di Trittolemo con figure rosse». In totale le casse nascoste sotto i voltoni del Teatro Romano ammontarono a 87, mentre i reperti a 73, fra statue, vasi, frammenti, bronzi<sup>8</sup>. Al Castello di Coo erano state nascoste 18 casse contenenti ben 2616 reperti. Anche nella città di Rodi i reperti esposti nel Museo erano stati trasferiti e protetti in gallerie sotterranee dell'Ospedale dei Cavalieri, sede del museo. Dopo la firma dell'Armistizio, l'8 settembre 1943, fra l'Italia e l'alleanza anglo-americana, di colpo il nostro Paese, ad esclusione della Repubblica fascista di Salò, divenne nemico dei Tedeschi, che sotto minaccia di bombardare le città di Rodi e Coo obbligarono il Governatore di Rodi Inigo Campioni alla resa [Santi 2019, 338]. Campioni, essendosi rifiutato fu fatto prigioniero e trasferito, prima ad Atene, per poi essere internato in Germania. Fu processato per tradimento e mancata esecuzione di ordini da un tribunale della Repubblica Sociale Italiana di Salò e ucciso a Parma il 24.5.1944. Di seguito le truppe tedesche di stanza a Coo iniziarono a saccheggiare i reperti archeologici che riuscivano a trovare, ma la loro quota maggioritaria rimase nascosta grazie al Soprintendente Morricone e al reggente Toti. Questi denunciò che nel nascondere e proteggere il patrimonio archeologico di Coo si era trovato da solo: «ho salvato tutto dell'Ufficio e per questo ho perduto la roba di casa mia e personale»<sup>9</sup>. Denunciò pure che durante l'occupazione dei Tedeschi il Castello dei Cavalieri, era diventato l'antiquarium segreto della città, con «immenso numero di oggetti antichi», ma con alcuni magazzini che erano «stati completamente saccheggiati durante l'occupazione»<sup>10</sup>. Toti ricordò pure che durante la loro occupazione, i tedeschi avevano arrecato danni al castello, per destinarlo ad abitazione delle loro truppe: «alcuni marmi iscritti sono stati impiegati come pavimento nelle case dei soldati nella torre (...) hanno impiegato non solo capitelli, fusti di colonne e marmi che erano esposti nel cortile del castello, ma hanno demolito in parte i filari superiori delle mura, allo scopo di portare via le pietre che servivano per tale costruzione». Sempre dai tedeschi molto fu pure trafugato, come i reperti della «Sala 5: Vasi di grandi dimensioni (...) provenienti dalle tombe greche arcaiche: ulteriori cinque casse con alcune centinaia di statuette in terracotta, la loro perdita è un danno inestimabile per le collezioni artistiche del museo»<sup>11</sup>. Nel corso degli anni successivi alla fine della guerra, e fino alla consegna dei verbali con i rifugi del patrimonio archeologico di Coo all'Eforia greca, Toti con 6

<sup>6</sup> Atene, Archivio S.A.I.A., Fondo Morricone, fasc. D, in M. Livadotti, G. Rocco 1996, pp. 203-204.

<sup>7</sup> Ivi, p. 413.

<sup>8</sup> Ivi, pp.203-204.

<sup>9</sup> Atene, Archivio S.A.I.A., Fondo Morricone, fasc. D, 31.07.1945, lettera di Vittorio Toti al Soprintendente L. Morricone, in M. Livadotti, G. Rocco 1996, p. 206.

<sup>10</sup> Ivi.

<sup>11</sup> Atene, Archivio S.A.I.A., Fondo Morricone, fasc. D: 11.09.1945, Relazione, in inglese, di L. Morricone alla B.M.A. sui danni arrecati dai militari tedeschi alle antichità di Coo durante l'occupazione, in M. Livadotti, G. Rocco 1996, pp. 206-207.

dipendenti, Morricone con 15 dipendenti, continuarono a lavorare per la British Military Administration (B.M.A). In particolare Toti fu fortemente contrario, considerato l'impossibilità di procedere ai restauri necessari, e a provvedere alla sicurezza del patrimonio, a portare fuori dalle trincee e dai rifugi i reperti, per riallestire il Museo archeologico di Coo. Nel 1948 vi fu la consegna al Governo Greco degli elenchi e mappa dei depositi, mentre solo nel 1952 vennero riaperti i rifugi e le trincee creati dagli italiani. I legittimi proprietari del patrimonio archeologico di Coo poterono constatare l'esattezza di quanto dichiarato nei verbali italiani, a suo tempo consegnati alle truppe alleate anglo-americane.

## Conclusioni

L'archeologo siriano Knaled Al-Asaad (1932-2015) è stato ucciso dai terroristi jihadisti perché si era impegnato coraggiosamente a salvare in rifugi segreti i reperti archeologici da quarant'anni rinvenuti nel sito di Palmira (dal 1980 iscritto nella W.H.L.), dove era stato uno dei principali responsabili di scavi, restauri e sistemazioni. Dopo la conquista pure di Palmira da parte dei jihadisti Al-Asaad, nel luglio del 2015, fu arrestato e anche sotto tortura rifiutò di svelare i rifugi dove aveva fatto custodire i reperti archeologici più rilevanti, prima esposti nel museo creato dallo stesso Al-Asaad. Ad agosto del 2015 fu decapitato dai terroristi nella stessa Palmira, la città alla quale aveva consacrato la sua vita di studioso. Sia il Soprintendente di Rodi Luigi Morricone che il reggente e restauratore Vittorio Toti hanno rischiato la vita pur di proteggere il patrimonio loro affidato, e si sono impegnati in prima persona e con fondi sottratti anche al loro stipendio e alle famiglie pur di preservare i reperti che appartenevano alla città e non erano certamente pegni di guerra. Riteniamo che quella ricordata è una bella storia di tutela e restauro italiana, dove lo strumento del disegno, oltre che a documentare gli scavi e i ritrovamenti (ancora esistenti nell'archivio di Rodi e della SIAA) così come i progetti di anastilosi o sistemazione urbana, è stato anche necessario per nascondere e dunque proteggere il patrimonio archeologico, che certamente sarebbe stato totalmente distrutto, saccheggiato e disperso, ed è invece oggi conservato e mostrato nel museo della città di Coo, quale patrimonio della civiltà europea e patrimonio di tutti.

## Bibliografia

- BOTTAI, G. (1938). *La tutela delle opere d'arte in tempo di guerra*, in «Bollettino d'Arte», fasc. X, pp. 429-430.
- La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea* (1942), a cura della Direzione Generale delle Arti, Firenze, Le Monnier.
- MAIURI, A. (1921). *L'Ospedale dei Cavalieri a Rodi*, in «Bollettino d'Arte», novembre, pp. 211-226.
- LIVADIOTTI, M., ROCCO, G. (2012). *Il piano regolatore di Kos del 1934: un progetto di città archeologica*, in «Thiasos», vol. VI, pp. 3-18.
- La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948: la ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali* (1996), a cura di M. Livadiotti, G. Rocco, Catania, Il Prisma.
- SANTI, M. (2019). *La Scuola e il Possedimento*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente», vol. XCVII, pp. 321-346.
- ROCCO, G. (1996a). *L'isola di Coo. L'Asklepion*, in *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948: la ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali* (1996), a cura di M. Livadiotti, G. Rocco, Catania, Il Prisma, pp. 163-171.
- ROCCO, G. (1996b). *L'isola di Coo. Gli scavi nell'isola*, in *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948: la ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali* (1996), a cura di M. Livadiotti, G. Rocco, Catania, Il Prisma, pp. 77-81.
- SCADUTO, R. (2010). *Il ritorno dei Cavalieri Aspetti della tutela e del restauro dei monumenti a Rodi tra il 1912 e il 1945*, Bagheria, Falcone.
- SCADUTO, R. (2016a). *Tutela e restauri italiani nell'isola di Rodi (1912-1945)*, in «Agathon», pp. 3-12.

ROSARIO SCADUTO

SCADUTO, R. (2016b). *Per il sistema difensivo di Rodi «insigne monumento cioè di tutta la città murata»*, in *Defensive architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, vol. IV, a cura di G. Verdiana, Firenze, Didapress, pp. 89-96.

SIRANO, F. (1996). *Il contributo dell'Opificio delle Pietre Dure all'attività di restauro nel Dodecaneso, La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948: la ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali* (1996), a cura di M. Livadiotti, G. Rocco, Catania, Il Prisma, pp. 182-188.

### **Sitografia**

[www.treccani.it](http://www.treccani.it), voce: al-Asaad Khaled (marzo 2023)

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

*At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.*

*On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.*